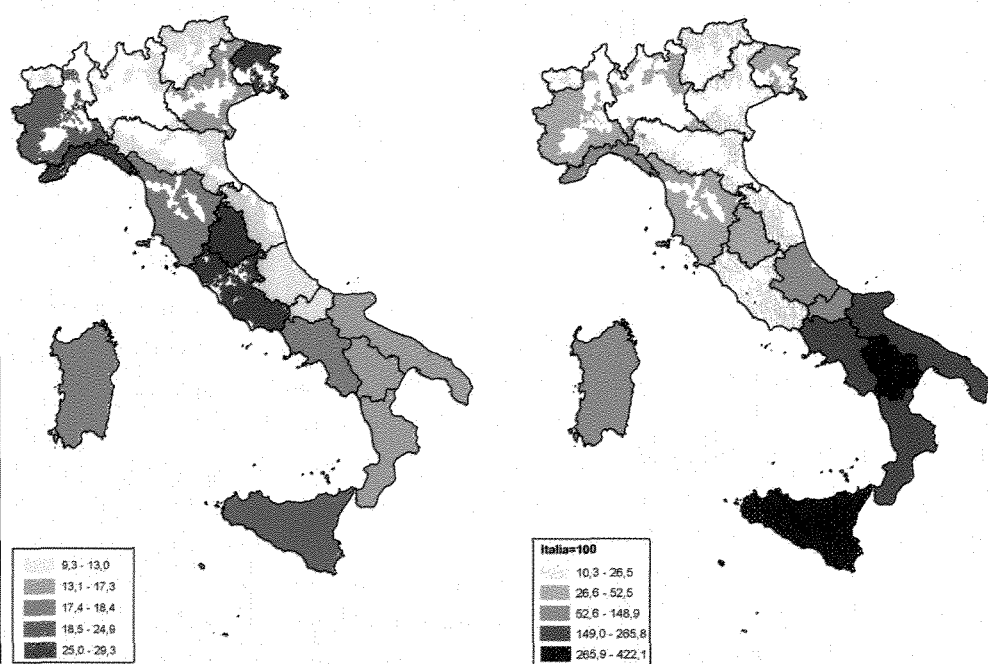


guarda le Regioni dell'Obiettivo 2, il maggior valore di risorse aggiuntive per posto letto è programmato nelle aree sottoutilizzate di Liguria, Abruzzo, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, Regioni che attuano politiche di natura prevalentemente settoriale in favore della valorizzazione turistica delle aree sottoutilizzate, attraverso un mix di interventi che, all'interno di un approccio integrato, si compone di regimi di aiuto alle imprese turistiche e dotazioni impiantistiche per la fruizione turistica del territorio e dell'ambiente.

FIGURA 1.3 - RISORSE AGGIUNTIVE PROGRAMMATE PER LE POLITICHE TURISTICHE, SETTORIALI E DI CONTESTO, AL 1° SEMESTRE 2004

Incidenza relativa delle risorse aggiuntive programmate per le politiche turistiche, settoriali e di contesto, sul totale delle risorse aggiuntive programmate per le aree sottoutilizzate al 1° semestre 2004.

Risorse aggiuntive programmate per le politiche turistiche settoriali al 1° semestre 2004: risorse per posto letto, alberghiero e complementare, presente nelle aree sottoutilizzate nel 2003 - Italia = 100.



Nella cartine sono stati rappresentati e classificati solo i territori oggetto di politiche di sviluppo: le "aree sottoutilizzate" del Sud e del Centro Nord destinate di risorse finanziarie aggiuntive.

IV.3.6.4 Il contratto di localizzazione

Il contratto di localizzazione, nato nel 2003 come progetto pilota, dopo una prima fase sperimentale, è finalmente decollato ed è passato alla fase operativa. Lo strumento intende soprattutto attrarre investitori esteri medi e grandi nelle aree del Mezzogiorno, offrendo velocizzazione e garanzia dei tempi occorrenti alla realizzazione dell'insediamento, snellimento dell'iter burocratico e garantendo infrastrutture adeguate sul territorio tramite accordi con le Amministrazioni locali (delibera CIPE n. 16 del 9 maggio 2003 e n. 19 del 29 settembre 2004).

I criteri per la valutazione delle proposte ai fini dell'ammissibilità delle varie fasi di attività del progetto pilota sono state individuate dal Comitato Operativo previsto dalla Convenzione tra Sviluppo Italia e Ministero delle Attività Produttive; recentemente, inoltre, sono state messe a punto definitivamente le procedure per l'accesso alle agevolazioni previste dallo strumento.

Domande di accesso
al contratto di
localizzazione

Sono state presentate inizialmente 30 domande di accesso al contratto di localizzazione, di cui 24 non sono state ritenute ammissibili; due iniziative sono state approvate con decreto del Ministero delle Attività Produttive, per un totale di investimenti di 113 milioni di euro, e sono in corso di stipula i relativi Accordi di Programma Quadro per la definizione delle infrastrutture materiali e immateriali. I progetti riguardano i settori del turismo e dell'agroindustria e sono localizzati in Sicilia e in Calabria.

Altre due proposte sono state ritenute ammissibili dal Comitato Operativo, per complessivi investimenti di 80 milioni di euro mentre altre 10, presentate successivamente, sono in corso di valutazione, per un importo complessivo di 1.306 milioni di euro.

I progetti presentati interessano i settori del turismo, manifatturiero, energia e servizi; i partners esteri provengono, oltre che da Paesi europei (Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Spagna e Austria), da USA, Giappone, Israele e Tailandia.

Tavola VI.20 - CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE IN ISTRUTTORIA

1. Iniziative approvate con decreto del MAP

Regione	Settore	Investimento (M. euro)	Agevolazioni (M. euro)
Sicilia	Turismo	84	36
Calabria	Agroindustria	29	15
TOTALE		113	51

2. Iniziative dichiarate ammissibili dal CO

Regione	Settore	Investimento (M. euro)	Agevolazioni (M. euro)
Sicilia	Turismo	43	19
Sardegna	Imballaggi	37	19
TOTALE		80	38

3. Proposte di investimento in valutazione

Regione	Settore	Investimento (M. euro)	Agevolazioni (M. euro)
Sicilia	Turismo	780	250
Calabria	Energia biomasse	55	20
Sardegna	Energia eolica	38	14
Puglia	Tessile	123	40
Sicilia	Energia biomasse	32	15
Calabria	Logistica	46	20
Sicilia	Biotech	50	25
Puglia	Fili metallici	12	5
Campania	Componenti auto	79	47
Campania	Apparecchiature medicali	91	45
TOTALE		1306	481

Fonte: MAP e DPS.

Sviluppo Italia ha proseguito nel lavoro strategico sulle azioni di attrazione degli investimenti⁶⁹. In particolare, sono stati avviati il processo di definizione dell'offerta territoriale e le attività di promozione e *scouting*.

Le azioni di
marketing territoriale

Il processo di definizione dell'offerta territoriale - realizzato anche attraverso il supporto e la messa a sistema delle 16 società regionali del Gruppo - è basato su una logica settoriale e passa attraverso la creazione di partnership stabili ed efficaci con gli attori (Ministeri e Regioni *in primis*) coinvolti. Nel dettaglio, si è proceduto alla costituzione di un Comitato Interistituzionale⁷⁰ destinato alla condivisione di metodologie, procedure e strumenti operativi. È stato, inoltre, siglato un accordo quadro con il MIUR con finalità di promozione dei distretti tecnologici e ottimizzazione degli strumenti di incentivazione.

I risultati si sono concretizzati in:

- individuazione di 8 settori strategici;
- identificazione e posizionamento competitivo⁷¹ - a livello internazionale - di più di 70 sistemi territoriali potenzialmente attrattivi;
- indagine delle vocazioni produttive anche sulla base dell'analisi dei documenti di programmazione regionale;
- progettazione e implementazione di un sistema informativo.

La seconda azione relativa alle attività di promozione e *scouting* è finalizzata a generare manifestazioni di interesse da parte degli investitori ma ha anche l'obiettivo di migliorare l'immagine del Paese come *business location*. Nella prospettiva di costituire un interlocutore unico per le politiche promozionali e per gli investitori esteri, Sviluppo Italia ha dato vita - in collaborazione con ICE - a InvestInItaly⁷².

Nella definizione delle strategie promozionali, Sviluppo Italia si avvale del supporto di un Advisory Board composto da personalità di prestigio internazionale. A supporto delle attività promozionali, indirizzate in via prioritaria a sette Paesi target, è stato creato un portale Web⁷³ che mira a far entrare l'Italia nella "mappa mentale" degli investitori, presentando i dati salienti sulla competitività del Paese. Sono stati organizzati e si è partecipato a diversi eventi a carattere nazionale e internazionale: tra tutti, il Biotech RoadShow di Zurigo (22 novembre 2004); un evento settoriale destinato a imprese e comunità finanziaria svizzere con l'obiettivo di a) generare nuovi insediamenti di imprese in Italia, b) creare partnership tra imprese italiane e svizzere, c) promuovere la conoscenza delle opportunità di investimento e di sviluppo offerte dalla ricerca italiana per gli operatori di venture capital svizzeri. Si è, inoltre, proceduto alla realizzazione di prodotti editoriali e multimediali, analisi di benchmarking sulle agenzie estere e indagini sui flussi degli investimenti diretti esteri.

⁶⁹ Le attività si inseriscono nell'ambito del "Programma Operativo pluriennale di marketing territoriale per l'attrazione degli investimenti".

⁷⁰ Al comitato partecipano i rappresentanti di Regioni, MEF, MAP e Sviluppo Italia.

⁷¹ L'attività è in corso di completamento.

⁷² Al riguardo si è proceduto alla progettazione e realizzazione della *brand e corporate identity* con la creazione di logo, identità grafica e identità visiva.

⁷³ Il portale è oggi disponibile in tre lingue (inglese, tedesco e italiano) e sono in corso di realizzazione le versioni in francese, cinese e giapponese. (www.investinitaly.com)

La rete di *scouting* - destinata a diventare operativa in ciascun Paese *target* e già attiva in Germania e nel Regno Unito - è preposta alla individuazione dei potenziali investitori e alla promozione di concrete opportunità di business. Nel 2005 è previsto l'avvio dell'operatività in Cina, Francia e Stati Uniti.

IV.4 La prospettiva della politica regionale europea: il confronto in Europa sulla politica regionale

Nel corso del 2004 si completa il dibattito europeo sulla futura politica comunitaria di coesione lanciato dalla Commissione europea nel 2001 e si avvia il negoziato per la definizione delle regole della politica regionale europea nel periodo 2007-13.

Fasi salienti del
confronto sulla
politica regionale
europea nel 2004

Il confronto tra gli Stati Membri e le attività negoziali si intensificano notevolmente per il concatenarsi di alcune tappe di grande importanza:

- la pubblicazione da parte della Commissione europea del documento di proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13⁷⁴, contenente, fra l'altro, la proposta per il pacchetto finanziario sulla coesione (febbraio 2004);
- la pubblicazione del Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale, contenente gli orientamenti della Commissione europea sulla politica di coesione 2007-13 (febbraio 2004);
- la riunione ministeriale informale sulla coesione a Portaloise, in Irlanda (febbraio 2004);
- il Forum europeo sulla coesione, organizzato dalla Commissione europea (maggio 2004);
- la pubblicazione da parte della Commissione europea delle bozze dei regolamenti sui Fondi Strutturali e il conseguente avvio dell'esame delle proposte nell'ambito della Presidenza olandese (luglio 2004);
- la riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale a Rotterdam (novembre 2004).

Le Prospettive
Finanziarie 2007-13

Il dibattito sulla futura politica regionale è influenzato nel 2004 in modo rilevante dal contemporaneo confronto all'interno delle istituzioni comunitarie e tra gli Stati Membri intorno alle priorità politiche che dovranno essere finanziate nell'Unione allargata nel periodo successivo al 2006. Il documento di proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13 è frutto di un intenso dibattito sviluppatosi all'interno della Commissione europea al fine di definire le priorità politiche a cui destinare le risorse del bilancio comunitario dopo l'allargamento (si veda la tav. IV.21). Tale dibattito contrappone impostazioni anche marcatamente diverse, la cui distanza risulta ancora leggibile nelle proposte contenute nel documento effettivamente pubblicato dalla Commissione.

Una visione è più favorevole a concentrare lo sforzo prevalente del nuovo bilancio dell'Unione sulle priorità della competitività, da conseguire attraverso cre-

⁷⁴ Si veda Commissione europea (2004), *Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-13*, disponibile su Internet all'indirizzo:
[www.http://europa.eu.int/comm/budget/pdf/financialfrwk/perspfin/2007_2013/COM_2004_101_IT.pdf](http://europa.eu.int/comm/budget/pdf/financialfrwk/perspfin/2007_2013/COM_2004_101_IT.pdf)

Tavola VI.21 - PROSPETTIVE FINANZIARIE A CONFRONTO: STANZIAMENTI D'IMPEGNO
(miliardi di euro a prezzi 2004; variazioni percentuali)

RUBRICHE	Prospettive finanziarie 2000-2006 (A)	Proposta della Commissione 2007-2013 (B)	Incremento della proposta della Commissione sul periodo precedente (%) (B/A)
1a. Competitività	52,5	132,8	153,0
1b. Coesione per la crescita e l'occupazione¹	240,9	338,7	40,6
di cui: UE15 ²	212,2	173,8	-18,1
UE10 ³	28,7	162,4	465,9
2a. Politica agricola comune UE25⁴	300,4	301,1	0,2
di cui: UE15	295,2	271,0	-8,2
UE10	5,2	30,1	478,8
2b. Sviluppo rurale e ambientale UE25	69,6	103,6	48,9
di cui: UE15 ¹	56,6	59,4	4,9
UE10	13,0	44,2	240,0
3. Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	13,1	24,7	88,5
4. L'UE quale partner globale	35,4	95,5	n.s. (5)
di cui: Fondo Europeo di Sviluppo	0,0	22,0	n.s. (5)
altro	35,4	73,5	107,6
5. Amministrazione	39,0	28,4	-27,2
Compensazioni	3,7	0,2	-94,6
Riserve	4,5	0,0	-100,0
TOTALE	759,1	1.025,0	35,0

(1) La somma degli importi per la coesione UE15 e UE10 nella colonna relativa alla proposta della Commissione per il 2007-13 non corrisponde al totale dell'allocazione finanziaria della rubrica coesione a causa di spese amministrative non indicate nella tavola.

(2) Per rendere possibile un confronto corretto, i fondi per lo sviluppo rurale che nel periodo 2000-2006 formavano parte della voce 1b sono stati attribuiti alla voce 2b (sia per l'UE15 che per l'UE10).

(3) Include i fondi per Bulgaria e Romania.

(4) Per il 2007-13: stime basate sull'ipotesi di raggiungimento del tetto concordato nell'ottobre 2002 per la PAC.

(5) Confronto non significativo perché il Fondo Europeo di Sviluppo non era incluso nelle Prospettive Finanziarie 2000-06.

Fonte: Elaborazioni su dati Commissione Europea.

scenti investimenti in ricerca e innovazione. È una impostazione che ricalca da vicino le raccomandazioni del rapporto Sapir, pubblicato nel 2003⁷⁵. Un'altra visione, fortemente sostenuta dal Commissario per la politica di coesione Barnier, tende a collocare la politica di coesione pienamente al centro degli sforzi che l'Unione deve svolgere per incrementare la competitività e quindi rispettare gli obiettivi fissati dalle agende di Lisbona e Göteborg, soprattutto nelle regioni deboli e con maggiore potenziale inutilizzato. Il compromesso raggiunto all'interno della Commissione segna il riconoscimento del contributo della coesione alla crescita sostenibile dell'Unione. Viene infatti introdotta una nuova rubrica (rubrica 1), denominata "crescita sostenibile", costituita da una componente espressamente mirante a legare la crescita alla competitività (rubrica 1a), che include le azioni che l'Unione svolge nel campo della ricerca e dell'innovazione e delle reti e di una che evidenzia il legame tra crescita e convergenza delle regioni deboli (rubrica 1b), che include la politica di coesione.

⁷⁵ A. Sapir et al, 2003, "An Agenda for Growing Europe: Making the EU Economic System Deliver", si veda il Rapporto Annuale 2003 del DPS per un commento.

È un'importante conferma dell'impostazione su cui l'Italia ha decisamente puntato fin dall'avvio del dibattito sulla politica di coesione post-2006, a partire dall'elaborazione del primo dei due Memorandum sulla futura politica di coesione e con ancor più evidenza nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione⁷⁶. Sul piano strettamente negoziale, è un risultato di grande rilievo, perché riconferma che la politica di coesione non è uno strumento per interventi redistributivi assistenziali ma consegue la solidarietà attraverso il supporto alla competitività di lungo termine delle regioni dell'Unione.

La proposta della Commissione europea raccoglie in altre tre rubriche le ulteriori priorità politiche su cui vengono allocate le risorse del bilancio comunitario: la rubrica 2, dedicata alla gestione e conservazione delle risorse naturali e dell'ambiente, che include la politica agricola comune e lo sviluppo rurale; la rubrica 3, denominata "cittadinanza, libertà e giustizia" dedicata agli interventi attinenti alla sfera della cittadinanza europea e mirante ad allargare e rendere più accessibili i benefici dell'Unione ai cittadini su temi che vanno dall'immigrazione all'accesso ai servizi di base di interesse generale; la rubrica 4, riferita alle relazioni dell'Unione nel contesto internazionale.

L'ammontare delle risorse complessivamente previste in termini di stanziamenti di impegno per il bilancio comunitario nella proposta della Commissione europea per i sette anni dal 2007 al 2013 raggiunge i 1.025 miliardi di euro (prezzi 2004), pari all'1,26 per cento del PIL comunitario, e di cui circa un terzo sarebbero riservati alla politica di coesione.

Nel complesso, le cifre proposte corrispondono a un incremento del 35 per cento rispetto alle somme previste per il bilancio comunitario 2000-06, che prevedevano stanziamenti di impegno mediamente nella misura dell'1,1 per cento⁷⁷. È un aumento non facile da sostenere in un contesto dove assai stringenti sono le regole a tutela del rigore del bilancio; particolarmente forti sono i riflessi per i paesi che concorrono fortemente al bilancio comunitario con saldi negativi assai cospicui. È il caso dell'Italia il cui attuale saldo negativo con l'UE, in termini di impegni, non è lontano da 2 miliardi di euro annui, che potrebbero triplicare o quadruplicare nel 2007-2013.

In questo contesto, si deve sottolineare che l'incremento relativo alla rubrica 1b per la politica di coesione, nel complesso pari a circa il 40 per cento, risulta dal fortissimo aumento delle dotazioni finanziarie per i nuovi Stati membri assorbito dalla contemporanea riduzione delle risorse per le regioni dell'UE 15 (si veda la tav. IV.21). Tale riduzione, nella misura del 18 per cento, è più che proporzionale rispetto a quella della popolazione ammissibile all'intervento della politica di coesione (pari a circa il 9 per cento) e corrisponde pertanto ad una riduzione delle intensità di aiuto nell'area UE 15.

⁷⁶ Si veda il paragrafo IV.9 del Rapporto Annuale 2003 del DPS, disponibile su internet all'indirizzo: http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp.

⁷⁷ Nel valutare tale confronto si deve tenere presente che il periodo 2000-06 è solo parzialmente confrontabile essendo stato caratterizzato dall'allargamento a dieci nuovi Stati Membri. Le prospettive finanziarie 2000-06 hanno pertanto riguardato l'area dei quindici originari Stati Membri tra il 2000 e il 2003 e l'area dei venticinque Stati Membri tra il 2004 e il 2006.

L'aumento complessivo delle risorse previste dalla Commissione per il bilancio comunitario è certamente legato alle nuove esigenze createsi nell'Unione dopo l'allargamento e dalla necessità di mantenere una disponibilità di risorse adeguate alle ambizioni dell'Unione. Ma è anche il riflesso di un processo incompleto di concertazione interna alla Commissione europea sul finanziamento delle priorità dell'Unione, destinato quindi a trasferirsi nel contesto del negoziato tra gli Stati Membri.

La natura non risolutiva della proposta della Commissione e le tensioni che essa comporta per i contributori netti dell'Unione si sono manifestati in modo grave con la posizione ufficialmente assunta dal dicembre 2003 da Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Austria e Svezia (il cosiddetto gruppo dei Sei), in favore del contenimento delle spese di bilancio entro un tetto pari all'1 per cento del PIL comunitario. Tale livello massimo, come viene meglio chiarito nel corso del negoziato, riguarda gli stanziamenti di impegno che, secondo il gruppo dei Sei, devono attestarsi a 815 miliardi di euro (prezzi 2004).

Qualsiasi valutazione degli impatti delle proposte della Commissione europea e dei partner dell'Unione sulle relazioni dell'Italia nei confronti del bilancio comunitario deve tener conto del peso relativo molto differenziato che l'Italia riveste sulle varie rubriche di spesa. È, ad esempio, presumibile che le quote italiane sulle rubriche della politica di coesione e dello sviluppo rurale nell'area UE 15 si confermino relativamente elevate anche nel periodo 2007-13. In questo contesto, eventuali riduzioni dello scenario proposto dalla Commissione europea generano:

- esiti peggiori dal punto di vista contabile per l'Italia ogni volta che coinvolgono le componenti per gli UE 15 delle rubriche della coesione e dello sviluppo rurale;
- esiti migliori dal punto di vista contabile per l'Italia ogni volta che coinvolgono tutte le altre rubriche.

Tali convenienze si riflettono nella posizione che l'Italia ha assunto sin dall'inizio del negoziato e su cui oltre si torna. È una posizione che riflette anche il giudizio italiano sulla riforma della politica di coesione.

A una settimana dalla proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13, la Commissione europea pubblica il Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale⁷⁸. Il documento è di particolare importanza perché contiene gli orientamenti della Commissione europea sulla politica di coesione post-2006. I messaggi essenziali contenuti nel Rapporto riguardano in sintesi:

- l'articolazione dell'architettura della futura politica di coesione su tre obiettivi, riguardanti la "convergenza" delle regioni e dei paesi, che unisce gli interventi a valere sui Fondi Strutturali e sul Fondo di coesione per le regioni più deboli, "competitività regionale e occupazione", per gli interventi mirati alle altre regioni dell'Unione che devono affrontare la sfida della competitività e dell'adattamen-

Il Terzo Rapporto
sulla coesione

⁷⁸ Si veda: Commissione europea, (2004), Un nuovo partenariato per la coesione. Convergenza, competitività, cooperazione, disponibile su internet all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion3/cohesion3_it.htm

to ai cambiamenti economici e sociali che ne conseguono, la “cooperazione territoriale”, che promuove il tema della cooperazione regionale, precedentemente materia di programmi di iniziativa comunitaria, al rango di obiettivo della politica in grado di generare un contributo significativo al conseguimento del valore aggiunto comunitario;

- il potenziamento dell'impianto strategico della politica di coesione. Viene previsto un documento di orientamento di livello comunitario da adottare da parte del Consiglio europeo all'inizio del periodo di programmazione, principalmente al fine di indicare come le priorità della politica contribuiscono alle grandi strategie europee in tema di politica economica (indirizzi di massima di politica economica) e di politica sociale e dell'occupazione (strategia europea dell'occupazione). Ogni Stato Membro tiene conto degli orientamenti comunitari nella definizione del proprio “quadro di riferimento strategico nazionale”, un documento con valenza strategica (e non operativa, come nel caso dei quadri comunitari di sostegno) e mirante a indicare le priorità di intervento regionali e, in tal modo, a dare conto della strategia che si intende perseguire con la politica di coesione in tutte le aree dei paesi beneficiari. I programmi operativi regionali e settoriali si inquadrano in tal modo in un impianto coerente che ne indica il contributo all'obiettivo generale di accrescere la competitività dell'Unione;

- l'esigenza di semplificazione delle procedure che governano l'utilizzazione dei fondi della politica di coesione. È un'ambizione sempre presente in tutti i cicli di riforma della politica, che deve anche essere temperata con i requisiti in materia di responsabilità della Commissione europea nella esecuzione del bilancio comunitario (articolo 274 del Trattato). La principale misura di semplificazione proposta dalla Commissione europea concerne il passaggio dall'attuale sistema di programmazione pluri-fondo a uno mono-fondo. Viene introdotta anche una maggiore proporzionalità, legando i requisiti indispensabili per la gestione dei programmi alla loro dimensione finanziaria. L'intento della Commissione europea è anche quello di rispondere alle sfide poste dall'allargamento attraverso una nuova partnership con gli Stati Membri (come riflesso anche dal titolo del Rapporto) che, in base al principio di sussidiarietà, sposti per quanto possibile a livello decentrato alcune responsabilità connesse all'attuazione degli interventi;

- la necessità di mantenere l'intervento della politica di coesione nei quindici vecchi Stati Membri mentre se ne potenzia l'indirizzo verso i nuovi. Questo si riflette nella proposta finanziaria complessiva (336 miliardi di euro a prezzi 2004), costruita sulla base dell'adozione di ipotesi restrittive⁷⁹ nel contesto dell'allargamento: la conferma della soglia del 75 per cento della media comunitaria del Pil

⁷⁹ Vengono infatti adottate le ipotesi più rigorose tra quelle proposte con il II Rapporto sulla coesione economica e sociale, relative alla conferma della soglia di ammissibilità del 75 per cento; si veda: Commissione europea (2001), *Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori*, p.XXXI, disponibile su internet all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/pdf/conclu3_it.pdf.